

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione,  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430  
GL - 011.745102

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21007601010000019875104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdorino@libero.it  
www.chiesadiregnoodio.com

## Esortiamo noi stessi

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**L**E istruzioni che il Signore ci dà sono tutte ammirevoli e sempre di stagione, per indicarci i nostri punti deboli e arrecarci gli elementi e l'aiuto necessari per vincere le difficoltà.

Se lasciamo agire queste istruzioni in modo pratico sul nostro cuore, ne possiamo trarre meravigliose lezioni. Ciò ci permette di vedere il modo glorioso con cui il Signore agisce presentando il suo grandioso invito d'amore agli uomini, affinché possano rimanere in vita. È un messaggio amorevole, senza alcuna pressione, ma colmo di tenerezza e di conforto.

D'altra parte vediamo la propaganda colossale che viene fatta dalle nazioni sotto la pressione dello spirito dell'avversario. Non si tratta più di un invito amorevole, sono minacce e obblighi d'ogni genere. Si ordina, si brandisce la punizione e il castigo contro chi non si piega e non obbedisce. Sono dunque due correnti completamente diverse l'una dall'altra, due influssi che si rivolgono agli uomini, uno per la loro benedizione, l'altro per la loro infelicità.

Lo scrittore agli Ebrei ci indica che nell'universo intero nessun essere celeste, per quanto grande possa essere, ha ricevuto delle promesse come quelle che sono state fatte all'Unico generato dal Padre, il nostro caro Salvatore. Nessuno ha ricevuto un invito sublime e amorevole come quello che l'Eterno ha fatto al suo prediletto Figlio: «Siediti alla mia destra, fino a che io abbia fatto dei tuoi nemici il mio sgabello».

Ciò vuol dire che un giorno i suoi nemici saranno tutti seduti ai piedi del più grande dei maestri e gli arrecheranno omaggio. Lo ascolteranno e seguiranno le sue vie con entusiasmo. Con lo spirito del mondo si comprende questo passo biblico in modo completamente diverso. Le persone religiose pensano che si tratti d'una punizione e di un'umiliazione spaventose, in cui incorreranno coloro che, attualmente, sono nemici di Dio.

Lo scrittore agli Ebrei dice inoltre che è il diavolo che ha il potere della morte, non è l'Eterno. Dio fa vivere, non fa morire. Evidentemente per essere vitale l'uomo deve adempiere le condizioni della vita, dalle quali è retto.

Gli esseri umani si sono attribuiti dei diritti che non hanno affatto. Si permettono di mettere a morte il loro prossimo, di combatterlo e farlo soffrire. Eppure davanti a Dio nessuno ha il diritto di fare questo.

Il nostro sistema nervoso sensorio ha bisogno di risentire la benevolenza e la bontà. Risentiamo nettamente quanto sia benefico essere in contatto con qualcuno che ci ama e quanto sia diversa la sensazione che riceviamo

mo a contatto di qualcuno che è maldisposto nei nostri confronti, che ci tratta con freddezza, indifferenza o amarezza.

Il Signore vuol fare di noi dei veri figli dai sentimenti nobili ed elevati. A tal fine è necessario che siamo continuamente esortati. Se facciamo la volontà divina avremo un sano discernimento e vedremo come in pieno giorno. Se invece passiamo con leggerezza sulle istruzioni del Signore, se non adempiamo le condizioni, riceviamo invano le grazie divine che non potranno compiere il loro effetto santificante su di noi. In tal caso pretendiamo molte cose dagli altri e da parte nostra non siamo nel giusto tono.

È dunque indispensabile esortarci continuamente gli uni gli altri in modo divino. Un figlio di Dio che si affida con tutto il cuore al Signore non ha più fastidi né timori. Risente che il Signore dirige la sua barca. Quando facciamo la volontà del Signore le cose non possono mai andare male e non possiamo mai essere tristi.

Se siamo delusi, malcontenti, scoraggiati, è perché non abbiamo vissuto la legge dell'amore del prossimo. Non è possibile trovare scuse e dire: «La colpa è del prossimo, non è mia». Questa argomentazione non sta in piedi. Se vivo il programma, sono felice, contento e divengo una benedizione intorno a me.

Non è possibile ingannarsi. La nostra situazione di cuore ci classifica immediatamente. Chi s'inganna è evidentemente qualcuno che non si trova nel giusto tono. Accusa gli altri, indica la pagliuzza che è nell'occhio di suo fratello e ignora la trave che è nel proprio occhio.

È ciò che fanno in genere tutti quelli che sono in rottura con il Signore. E talvolta lavorano accanitamente, credendo di far piacere a Dio. Invece ciò che il Signore richiede in primo luogo è la pratica della misericordia, dell'amore e dell'umiltà.

È impossibile che il Signore benedica chi accusa, chi abbassa il prossimo e gli trova a ridire, anziché cercare di correggersi. Se non siamo onesti con ciò che il Signore consiglia, le cose vanno inevitabilmente male e il cuore è colmo di malvagità.

Constatiamo dunque quanto sia necessario avere sempre vive nel pensiero le esortazioni divine. Siamo anche esortati con le lezioni che si pongono davanti a noi e che devono essere imparate. Ci può succedere che ci combattano, che ci procurino delle difficoltà, che ci accusino, che ci beffeggino, ci dicano ogni specie di male, ecc.

Tutto questo potrebbe influenzarci molto sfavorevolmente e farci soffrire, soprattutto se siamo molto orgogliosi. Ma se ci affidiamo al Signore come un bambino e diciamo: «Anima mia, ritorna al tuo riposo, poiché l'Eterno ti ha fatto del bene», immediatamente il cielo s'illumina, il sole inonda il nostro cuore e le nuvole si dissipano. Ciò proviene unicamente dal fatto che ci siamo esortati noi stessi nel buon modo, che abbiamo pensato alle benevolenze divine e ignorato tutto il resto.

Non potremmo mai rallegrarci sufficientemente di ciò che il programma divino ci indica. L'apostolo Paolo disse ai Filippesi: «Rallegratevi sempre nel Signore». Infatti non abbiamo alcuna ragione d'essere tristi. Siamo noi che ci rendiamo tristi o gioiosi, a seconda del cibo con cui nutriamo il nostro spirito.

Se ci lasciamo impressionare dalla grazia divina saremo felici. Se invece ci compiacciamo di tutto ciò che l'avversario ci vuole indicare per influenzarci sfavorevolmente, inevitabilmente finiremo per essere completamente confusi.

Facciamo dunque il necessario per custodirci nell'ambiente del Regno di Dio. In tal caso se ci succede qualche cosa di molto delicato o molto sgradevole, diciamo: «Questo è molto buono per il tuo vecchio uomo, è magnifico per farlo morire. Non offenderti dunque, non irritarti e non rattristarti, ma sii felice del fatto che, al termine della difficoltà, se riesci bene la prova un pezzetto del tuo vecchio uomo sarà scomparso».

Evidentemente se lasciamo agire l'avversario ci offendiamo. Se veniamo in contatto con chi ci ha procurato la prova, la scontentezza ci salirà in cuore e si accenderà la fornace. In queste circostanze l'avversario si prende gioco di noi come fa il gatto con il topolino.

Se invece rinunciamo a noi stessi e prendiamo l'attitudine di un combattente del Regno di Dio, l'avversario è vinto. In tal caso realizziamo completamente le condizioni per cui tutto concorre al bene di chi ama Dio e grazie a ciò siamo nella gioia.

Se ci comportiamo in qualunque circostanza come un figlio di Dio, possiamo dare una testimonianza magnifica. Gli uomini potrebbero essere felici e contenti se vivessero il programma divino, ma per questo occorre rivolgersi umilmente al Signore e aprirgli tutto il proprio cuore.

È Lui che ci guida, ci accompagna, non abbiamo dunque altro da fare che scaricare su di Lui tutti i nostri fastidi. Egli ci vuol benedire

abbondantemente, ma non dobbiamo custodire il nostro vecchiume, le nostre abitudini, le nostre debolezze, il nostro egoismo, tutto ciò che ci pesa e ci fa soffrire.

I fastidi, i crucci, le contrarietà, tutto questo è nefasto al più alto grado per la salute, poiché si tratta di sensazioni che fanno morire l'uomo. Perché dovremmo imbarazzarci di un tale fardello se il Signore ci dice: «Scaricate su di me tutti i vostri fastidi, poiché io prendo cura di voi»? Se realizziamo questa meravigliosa regola d'oro, consistente nel rimetterci completamente nelle mani del Signore, abbiamo guadagnato tutto.

Nelle Scritture ci sono date delle esortazioni meravigliose per indicarci il processo da adottare per la riuscita. Nell'Antica e nella Nuova Alleanza possiamo attingere delle consolazioni e degli incoraggiamenti ineffabili. Da cinquant'anni mi diletto della storia di Giuseppe e anche ora me ne rallegro come cinquant'anni fa.

È sempre una gioia per me pensarci e parlarne, tanto più che numerose esperienze mi indicano che la cosa funziona attualmente come in passato. L'Eterno è fedele e fa veramente concorrere sempre tutto al bene dei suoi cari figliuoli.

Evidentemente, se vogliamo che questa meravigliosa esortazione dataci da Giuseppe con la sua testimonianza vissuta ci sia utile, dobbiamo lasciarla agire nel nostro cuore per cercare di sviluppare gli stessi sentimenti.

Dobbiamo assolutamente scolpire nel nostro cuore queste meravigliose esortazioni all'amore e alla nobiltà, per divenire teneri a nostra volta e non indurire il nostro cuore.

Nulla indurisce il cuore come aver beneficiato largamente della pazienza, della benevolenza, dell'amore e del perdono del Signore, e in seguito non accordarli al prossimo, chiunque sia. Se è cattivo, maldisposto, ecc., non importa. Ciò che conta è la nostra reazione, la nostra attitudine, poiché ci diciamo figli di Dio.

Coloro che conoscono la verità e non la vivono si mettono essi stessi in una situazione molto pericolosa. In tali condizioni siamo noi che ci priviamo di tutte le benedizioni messe a nostra disposizione, poiché ci escludiamo direttamente dalla comunione con l'Eterno.

È dunque indispensabile prendere a cuore tutte le esortazioni che il Signore permette che vengano fino a noi in ogni modo, per sensibilizzare la nostra anima. In tal caso potremo fare delle esperienze magnifiche.

Pensate quali meravigliose esperienze hanno potuto fare Daniele e i tre Ebrei! Quando siamo passati in tal modo per il fuoco di simili prove, tutto il resto è ben poca cosa. D'altra parte, quali gloriose manifestazioni della protezione divina abbiamo avuto durante la guerra del 1939-45!

Tutti i nostri fratelli e sorelle che si sono trovati nella mischia sono stati protetti e custoditi meravigliosamente. Questo è stato per me un grande soggetto di gioia, un'istruzione magnifica che mi ha enormemente incoraggiato e di cui sono stato infinitamente riconoscente all'Eterno.

In Svizzera non abbiamo avuto di queste istruzioni pratiche, poiché la tormenta non ci ha colpiti. L'aratro è passato per le nazioni che sono state invase e l'esortazione data con l'attitudine e la protezione realizzata dai figli di Dio è stata una grande benedizione.

In Svizzera vi sono state le esortazioni contenute nelle nostre pubblicazioni e nella testimonianza dei veri figli di Dio. Ma poiché non c'era la tribolazione, le persone non hanno fat-

to attenzione. Constatiamo dunque che la tribolazione si traduce in un vantaggio anziché in uno svantaggio, a causa della mentalità deformata degli uomini.

La benedizione non si manifesta sempre come pensiamo e come vorremmo. Tutto dipende dalla nostra situazione di spirito. Sovente, a causa dell'insensibilità del cuore, è meglio passare per la tribolazione, che ci dà istruzioni ed esortazioni profonde e preziose. Così la verità può penetrare nel cuore e liberarlo dalle catene dell'avversario. Ma per questo non dobbiamo accusare il prossimo della tribolazione che ci colpisce. Occorre accusare se stessi, per poter discernere che cosa si tratta di realizzare in noi.

Il Signore usa in nostro favore una pazienza meravigliosa. È la dimostrazione che ci ama profondamente. Ha una misericordia senza limiti. Ci porta sul suo cuore. Ci accorda, senza mai stancarsi, delle esortazioni d'ogni genere affinché il nostro animo si sensibilizzi a poco a poco davanti a tutte le sue grazie ed alla sua tenerezza. Così ci abituiamo a nostra volta a servire il nostro prossimo come il Signore si è dedicato per noi.

È dunque la Legge delle equivalenze che deve funzionare da parte nostra; in tal caso possiamo realizzare cose ineffabili. Il Signore ha detto ai suoi cari discepoli: «Ero nudo, e mi avete vestito. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Sono stato in prigione e mi avete visitato, ero malato e mi avete curato».

I discepoli hanno risposto: «Quando abbiamo fatto tutto questo?». Allora il Signore ha detto loro: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno tra i più piccoli dei miei fratelli, le avete fatte a me». È dunque meraviglioso poterci rendere conto che tutto il bene che facciamo ai nostri cari fratelli e sorelle il Signore lo risente come se lo avessimo fatto a Lui stesso.

Questo rivela l'importanza che i nostri sentimenti assumono davanti ai nostri fratelli e sorelle, e quanto dobbiamo allontanare dal nostro cuore ogni freddezza, indifferenza, e ogni idea personale, per incorporarci completamente nella famiglia divina.

È questa che deve contare, poiché è essa che sussisterà. Si tratta d'essere felici di dedicarsi a essa, di rinunciare a noi stessi per farla prosperare. Dobbiamo avere a cuore d'essere una gioia, una consolazione per nostro fratello e nostra sorella.

Occorre esprimere unicamente parole che siano di benedizione. In tal caso potremo formare una famiglia ammirabile. Saremo uniti insieme e il mondo sarà attirato dal meraviglioso ambiente che si sprigionerà da noi.

Come non cesso di ripetere, il tempo è breve, occorre dunque affrettare il passo per formare i legami della famiglia divina. Il Signore ha una pazienza e una mansuetudine inesprimibili in nostro favore, ma dobbiamo reagire nel buon modo, avere dei cuori di carne pensando all'umanità infelice. Infatti, quanti pianti e sofferenze vi sono!

Abbandoniamo dunque risolutamente il nostro egoismo, le nostre comodità, i nostri desideri personali, per unirli in un'unica mèta: l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Non accusiamo mai il prossimo. Lasciamo che il nostro cuore s'intenerisca e la vecchia creatura scompaia.

In tal caso non troveremo più il tal fratello noioso, la tale sorella importuna. Non saremo più contrariati dal suo linguaggio, né da questo o da quello. Se siamo offesi, è a causa del nostro orgoglio, è il nostro egoismo che ci fa risentire che siamo messi in disparte e incompresi.

L'avversario ci fa vedere tutto alla rovescia. Ci fa trovare il prossimo colpevole, scorretto,

privato di delicatezza, ecc. Se fossimo veramente umili, il nostro giudizio sarebbe tutt'altro. La nostra unica preoccupazione sarebbe di aiutare, colmare di cure, rallegrare. La nostra umiltà ci permetterebbe di considerare, per fede, il nostro prossimo migliore di noi stessi e di vedere il male in noi, non intorno a noi.

Ci dobbiamo continuamente esortare gli uni gli altri con questi pensieri del Regno di Dio, ed esortarci noi stessi in primo luogo. Si tratta di poterci affidare completamente al Signore, che ci custodisce e ci protegge in modo ammirabile.

Egli veglia sul suo figlio con cura sublime, affinché non gli succeda alcun male. D'altra parte non ci toglie tutte le difficoltà del cammino, poiché questo non ci sarebbe affatto vantaggioso. Per divenire vincitori dobbiamo avere l'occasione di lottare e di combattere. A tal fine le prove sono indispensabili. Ma il Signore non le permette a caso. Ricordiamoci che nemmeno un capello può cadere dalla nostra testa senza il suo permesso.

Tutto è dunque meravigliosamente guidato dalla sua mano amorevole. Ecco perché tutto ciò che ci succede deve essere preso seriamente in considerazione. Non si tratta di accusare il prossimo, ma di vedere che cosa occorre riformare in noi, per imparare a comportarci come un vero figlio.

Il Signore ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore». È questa l'esortazione più dolce, la più profonda e ineffabile che possiamo ricevere da parte sua. Vogliamo dunque risentire tutta la meravigliosa potenza di grazia divina che contiene. Vogliamo esserne riconoscenti dal fondo del cuore e seguire questa esortazione, dando il nostro cuore al Signore ogni giorno.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 6 Settembre 2020*

1. Rendiamo già i nostri omaggi al più grande Maestro, il nostro caro Salvatore, seguendo le sue vie con entusiasmo?
2. Non dimentichiamo che il Signore non chiede un lavoro accanito, ma la pratica della misericordia, con umiltà?
3. Viviamo secondo questa meravigliosa regola d'oro: scaricare tutte le nostre preoccupazioni sul Signore?
4. Siamo felici di prodigarci per la famiglia divina, di rinunciare per farla prosperare?
5. Troviamo scomodo il nostro prossimo, o siamo abbastanza umili da giudicarlo con benevolenza?
6. Come rispondiamo all'esortazione più dolce e profonda: «Figlio mio, dammi il tuo cuore»?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière  
Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse  
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino